

KANT: LA LIBERTA' POLITICA E LA NECESSITA' DELLA PACE

La storia umana e l' "insocievole socievolezza" degli uomini

L'ordinamento civile ha la sua genesi in un "contratto originario" che costituisce un vero e proprio principio di ragione.

Ciascun individuo abbandonando la libertà selvaggia dello stato di natura, non perde, ma ritrova la sua libertà che è riconosciuta e legittimata dall'esistenza dello Stato.

Secondo Kant la società è caratterizzata da una socievole insocievolezza degli uomini:

cioè, sono insieme socievoli e insocievoli. Tendono ad essere

insocievoli perché animati da egoismo e antagonismo innati, e allo stesso tempo tendono ad associarsi in società per la propria sicurezza.

Lo Stato unisce gli individui regalando i loro egoismi. Questa socialità permette agli uomini di crescere, svilupparsi e di progredire meglio.

La società dunque favorisce lo sviluppo, delle capacità umane; senza

un'organizzazione sociale regolata da leggi (diritto), per Kant non ci può essere lo sviluppo della civiltà.

Così come gli alberi nella foresta crescono più dritti, perché costretti a svilupparsi

verso l'alto. mentre gli alberi isolati crescono rachitici e contorti, gli istinti umani quali

l'egoismo appunto, costretti dal Diritto e da una società ordinata possono diventare fattori positivi.

Lo stato liberale

Il passaggio dell'uomo dallo stato di Natura, ovvero dalla selvatichezza dall'isolamento alla Società civile si realizza con il **diritto** (insieme di leggi).

Il Diritto è una "limitazione della libertà di ciascuno alla condizione che essa si accordi con la libertà di ogni altro". Pertanto il Diritto è l'insieme delle condizioni con le quali l'arbitrio (volontà) dell'uomo si accorda con l'arbitrio degli altri, con lo scopo di garantire il sistema di libertà.

Il Diritto si concretizza attraverso lo Stato che possiede poteri coercitivi in grado di far rispettare le regole a tutti gli individui. “

Kant afferma che lo Stato è un'organizzazione che permette di regolare i rapporti tra gli uomini in maniera stabile e sicura, un patto/contratto tra gli individui che per loro vantaggio e convenienza si accordano di rispettarsi reciprocamente.

Lo Stato ideale secondo Kant è quello **Repubblicano**, che ha il dovere di garantire i tre principi della ragione:

1. libertà
2. uguaglianza
3. indipendenza

degli individui che lo costituiscono.

Lo Stato repubblicano ha dunque il compito di vigilare sui cittadini e di garantire che gli uomini, nell'esercizio della libertà individuale, non ledano le libertà altrui.

La pace non è un'utopia

La riflessione kantiana sulla pace è considerata un tema di grande attualità.

Kant considera l'eliminazione della guerra come il fine ultimo a cui tende la storia umana e vede come unica via possibile per il raggiungimento di questo scopo quella della creazione di un'unione degli Stati, una "federazione degli Stati per la pace" per superare la condizione di conflittualità innata negli individui e respingere, per sempre, la guerra.

La pace è un dovere morale ed è segno di progresso umano; essa va perseguita attraverso patti o accordi commerciali tra gli Stati che soddisfino il "reciproco tornaconto" dei popoli. In questo modo sarebbe la natura stessa dell'uomo (rif. al concetto dell'egoismo) a garantire la pace perpetua.

Così come gli individui si sono accordati fra di loro e hanno raggiunto la pace attraverso lo Stato, così gli Stati dovranno accordarsi fra loro in una federazione per raggiungere la pace.

Secondo Kant la politica di pace si realizza attraverso almeno tre condizioni:

1. **Stato repubblicano**: lo Stato liberale
2. **federalismo degli Stati**: parità ed uguaglianza tra gli Stati, senza prevaricazione da parte delle grandi potenze;
3. **dovere di ospitalità universale**: la reciproca conoscenza tra cittadini di Stati diversi favorisce lo sviluppo di rapporti pacifici tra i popoli.